

SOMMARIO



L'EDITORIALE.03

Love & peace

IL PUNTO.06

Far west Italia

Mala tempora currunt **08**

I GIORNI NOSTRI.14

Ali tarpate

A rischio collasso **18**

Al palo **22**

Divisi sui progetti **26**

LE IDEE.30

Le ragioni dei virtuosi

Cose normali **34**

Comune ricicloni 2009 **40**

Futuro prossimo **46**

CIVILIA.50

Terrore e tremore

Allarme comune **54**

Zone di insicurezza **58**

Tra parchi e trivelle **62**

Cibo per la mente **68**

DOSSIER.76

Novità negli studi di settore

Rivoluzione economica **78**

HUMUS.84

oo7 missione ambiente

SOLIDARIETÀ.86

Coreografie sociali

"Un mondo nel cuore" **90**

NUOVE TECNOLOGIE.74

RASSEGNA STAMPA.82

RECENSIONE.95

EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 22
dicembre 2009 - gennaio 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Coordinamento Editoriale
Zeno Delaini

Coordinamento di redazione
Matteo Trombacco

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41 - 37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
ed impaginazione
Andrea Viscolani

Stampa
Arti Grafiche s.r.l.
Via Vaccareccia, 57
Pomezia - Roma

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201

MALA TEMPORA CURRUNT

DOPO I FATTI DI ROSARNO IMPERA IL DIBATTITO POLITICO SUL PROBLEMA DEGLI IMMIGRATI IRREGOLARI. IL MINISTRO DELL'INTERNO ROBERTO MARONI PUNTA IL DITO CONTRO "L'ECCESSIVA TOLLERANZA" DEGLI ENTI LOCALI. LA VERSIONE DI AGAZIO LOIERO, PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

di Teresa Bonacci

Lo Stato non si è fatto carico della Calabria. Dovevano arrivare fondi per il problema di Rosarno, ma poi non si fece nulla. Così il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, rispetto ai recenti fatti di Rosarno. "La situazione legata ai migranti lavoratori a Rosarno è estremamente delicata. Abbiamo denunciato, da anni, la situazione di degrado in cui essi vivono. Non è per nulla un problema sanitario, come ha tentato di far intendere il Ministro Maroni che ha finto, solo dopo la rivolta, di 'scoprire' il problema. Il fatto è che lì, da venti anni almeno, masse di diseredati ogni anno si sono puntualmente presentati per lavorare alla raccolta degli agrumi. Facevano comodo a tutti. Sostenevano un'economia. E tutti però chiudevano gli occhi – ha detto Loiero –, pur sapendo che in quel territorio il mondo della criminalità regolava i rapporti di lavoro e sfruttava questa gente con pochi spiccioli e senza assicurare le minime garanzie umanitarie. Questi migranti vivevano come bestie. In condizioni subumane. Sfruttati e derisi. Soggetti alla criminalità. È chiaro che alla prima scintilla l'incendio sarebbe scoppiato. Lo abbiamo visto già l'anno scorso, quando con finta sorpresa il Ministro Maroni si è accorto del problema garantendo duecentomila euro per rendere meno pesanti le condizioni di



vita. Niente è stato fatto finora dal Governo. Inutile che adesso il Ministro pianga lacrime di coccodrillo e invochi meno tolleranza, quando è stato lui il più tollerante rimuovendo il problema. Il degrado e la criminalità si contrastano in maniera preventiva, non solo dopo le violenze e i drammi”.

NON CREDO CI SIA UN PROBLEMA DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN CALABRIA, O PER LO MENO, LA CALABRIA NON È DISSIMILE DAL RESTO DELLE ALTRE REGIONI PER PRESENZE DI IMMIGRATI CHE LA BOSSI-FINI RITIENE IRREGOLARI. C'È PIUTTOSTO UN PROBLEMA TUTTO ITALIANO SUL COME GESTIRE L'IMMIGRAZIONE E L'INTEGRAZIONE IN GENERALE

IN CHE MODO LA REGIONE CALABRIA HA ACCOLTO IN TUTTI QUESTI ANNI I CLANDESTINI CHE SBARCAVANO SULLE COSTE?

La Calabria è terra d'accoglienza da sempre. I calabresi sono un popolo generoso e ospitale. Badolato è diventato il primo Paese multietnico dopo l'arrivo di profughi Curdi. I casi di Riace, Caulonia e Stignano, dove l'integrazione con i migranti è perfettamente riuscita, dimostra quanto "anomala" sia la Calabria rispetto alle altre Regioni d'Italia. Inoltre, cosa di non poco conto, ricordo che la Calabria è l'unica Regione del Paese a essersi dotata di una Legge regionale sull'accoglienza. Su questo siamo all'avanguardia non solo in Italia, ma in Europa. Per Rosarno, nello specifico, pur non avendo competenze che lo Stato rivendica gelosamente, abbiamo stanziato cinquantamila euro per rendere più dignitose le condizioni dei servizi igienici all'interno degli spazi in cui alloggiavano i tanti migranti, ma, soprattutto, abbiamo invocato a gran voce l'intervento dello Stato, affinché trovasse, insieme a noi, soluzioni abitative diverse e migliori rispetto a quelle esistenti. In assenza dello Stato, se ne è dovuto occupare, invece, il volontariato che ha scritto pagine bellissime di solidarietà umana.

SI PUÒ DEFINIRE LA CALABRIA UNA TERRA CHE ACCOGLIE?

Certo, l'ho appena detto. Noi non abbiamo mai respinto nessuno. Forse anche per cultura e tradizione storica, non siamo ostili al

prossimo. Non fa parte del nostro dna. Basta a dimostrarlo quel modello di accoglienza che il grande regista tedesco Wim Wenders, riferendosi all'esperienza di Riace, ha esaltato davanti ai premi Nobel per la Pace riuniti a Berlino in occasione del ventennale della caduta del muro. Ha detto che l'utopia non era la caduta del muro, ma quanto stava avvenendo in Calabria in tema di accoglienza e di integrazione. Ero ad ascoltarlo e ho gioito per la mia Regione.

QUALI SONO I NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN CALABRIA?

Non credo ci sia un problema di immigrazione clandestina in Calabria, o per lo meno, la Calabria non è dissimile dal resto delle altre regioni per presenze di immigrati che la Bossi-Fini ritiene irregolari. C'è piuttosto un problema tutto italiano sul come gestire l'immigrazione e l'integrazione in generale che l'attuale legge non ha saputo risolvere. La Calabria è una porta di accesso di gente che arriva disperata da mondi di violenza e di fame. Qui trova conforto, al di là di quello che è avvenuto a Rosarno dove, alla rivolta dei migranti, in seguito a episodi di violenza mafiosa, la città incolpevole si è sentita ostaggio e ha reagito. Più grave è quel che è avvenuto dopo, con la "deportazione" di immigrati regolari e non.

QUANTE ALTRE "ROSARNO" ESISTONO?

In Calabria non ci dovrebbero essere situazioni analoghe. Non ne abbiamo mai avuto notizia. D'altra parte solo lì si è assistito, in

questi anni, a una forte concentrazione di lavoratori stagionali soggetti a ogni tipo di vessazione. Chiediamoci, piuttosto, quante Rosarno ci sono in Italia. Intendiamoci, è lo Stato che deve trovare risposte a questi problemi: alle Regioni, magari, il compito di fare il possibile per creare una nuova cultura dell'accoglienza. Noi lo abbiamo fatto attraverso una legge regionale. Possiamo, insomma, intervenire per migliorare alcune condizioni generali, ma, senza lo Stato, continuando così sarà difficile evitare altri drammi come quello di Rosarno.

LO STATO DEVE TROVARE RISPOSTE A QUESTI PROBLEMI: ALLE REGIONI, MAGARI, IL COMPITO DI FARE IL POSSIBILE PER CREARE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA. NOI POSSIAMO INTERVENIRE PER MIGLIORARE ALCUNE CONDIZIONI GENERALI, MA, SENZA LO STATO, CONTINUANDO COSÌ SARÀ DIFFICILE EVITARE ALTRI DANNI COME QUELLO DI ROSARNO

COSE NORMALI

GIORGIO DEL GHINGARO, SINDACO DI CAPANNORI, COMUNE IN PROVINCIA DI LUCCA, RACCONTA LA PICCOLA-GRANDE RIVOLUZIONE VERDE CHE HA PORTATO LA CITTADINA TOSCANA AD ESSERE UNO TRA I COMUNI ITALIANI PIÙ ATTIVI ED EFFICIENTI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI, NELLE ENERGIE RINNOVABILI E NEL RISPARMIO ECONOMICO PER I CITTADINI

di Zeno Delaini

Un traguardo raggiunto partendo da lontano, non ha dubbi su questo Giorgio Del Ghingaro, Sindaco di Capannori, Comune in Provincia di Lucca: “La coscienza ambientale si è sviluppata con la battaglia, risultata poi vittoriosa, combattuta contro l’inceneritore, si parla del 1994, ciò significa tanto impegno, molta programmazione e una buona dose di coraggio”. Già perché parlare di economia verde, cioè di un risparmio economico e di un aumento di qualità della vita attraverso buone pratiche in ambiti quali rifiuti urbani, energia ed educazione del cittadino, oggi è un conto ma vent’anni fa non era la stessa cosa, come precisa Del Ghingaro: “Sì, abbiamo lottato contro la disinformazione, ma devo dire che la cittadinanza si manifestata aperta e disponibile nonché attenta nel recepire il messaggio”. Quindi decennio dopo decennio Capannori scala le classifiche: “Non si tratta di scalare le classifiche, benché facciano piacere, ma di dare risposte puntuali ad esigenze dei cittadini. Raccogliere le sfide che la modernità ci impone”. Ma a chi pensasse che il Sindaco tende a fare un’esaltazione dei





LE IDEE

LA VICINA LUCCA REGISTRA UNA PRODUZIONE DOPPIA DI RIFIUTI URBANI CON UNA SUPERFICIE DI CIRCA 185MILA METRI QUADRATI E PIÙ DI 80MILA ABITANTI. IL SISTEMA È ESPORTABILE E RIPRODUCIBILE ANCHE SENZA BUDGET MILIARDARI

meriti acquisiti si sbaglia. “Io continuo a ripetere - prosegue - che facciamo cose normali. Nulla di straordinario. Con la mia giunta abbiamo messo in campo strategie concrete, semplici ed efficaci, ma alla portata di tutti”. L’acqua cheta che fa crollare ponti: “In senso positivo - sorride - abbiamo puntato sulla raccolta porta a porta dei rifiuti, riducendo dell’ottanta per cento la mole di quest’ultime, sostituendo i mezzi pesanti e inquinanti con

mezzi piccoli ed elettrici. La diminuzione annua complessiva rispetto agli anni precedenti si attesta attorno ad un dieci per cento totale con una riduzione di spesa per i cittadini, stilando una media, del cinquanta per cento”. Da un aumento annuo del cinque per cento si è arrivati a diminuire, non male. Senza dimenticare quelli che Del Ghingaro chiama “effetti collaterali positivi, come l’impatto visivo dovuto alla scomparsa dei cassonetti, alla

diminuzione dell’inquinamento acustico e al superamento dell’esigenza di dover destinare aree urbane a nuove discariche”.

Tutto questo realizzato in un Comune che si distribuisce su di un’area di centotrentaseimila metri quadrati e che conta quarantaseimila abitanti circa. La vicina Lucca registra una produzione doppia di rifiuti urbani tanto per fare un paragone con una superficie di circa centoottantacinquemila metri quadrati e più

di ottantamila abitanti. Un altro dato importante è che, come precisa il Primo Cittadino di Capannori: “Il sistema è esportabile, riproducibile, lontani dai ‘bla bla’ della politica alta e dei budget miliardari siamo riusciti a fare, e fare bene, con ciò che avevamo a disposizione”.

Anche nel campo delle rinnovabili si sono mossi passi avanti, prosegue Del Ghingaro: “Abbiamo installato pannelli fotovoltaici



Acquedotto Nottolini presso Capannori



sul tetto dell'edificio comunale, rendendo il municipio quasi autosufficiente dal punto di vista dell'energia elettrica, sistema che stiamo riproponendo in diverse scuole. Iniziative quali le famigerate chilometri zero, con distributori di latte che consentono ai cittadini di acquistare latte fresco a prezzi concorrenziali, i detersivi alla spina venduti nei supermercati che consentono il riutilizzo dei contenitori e un risparmio in termini sia economici che di rifiuti da smaltire. Ancora con i mercatini, iniziativa denominata Soffitte in Piazza, dove è data la possibilità, una volta al mese, ai cittadini di scambiarsi oggetti che non utilizzano più riducendo gli sprechi e la produzione di rottami difficilmente smaltibili. La promozione dei pannolini riciclabili che rappresentano una grossa fetta dei rifiuti prodotti dalle famiglie, azione promossa attraverso un progetto che ha fornito gli stessi a prezzi di favore a trenta alcuni nuclei familiari che hanno svolto

il ruolo di capofila della sperimentazione con risultati eccellenti". L'ultima perla di Capannori si chiama "Via della buona acqua, vari sono i vantaggi: in primo luogo i bambini, in totale circa duemilaseicento, possono bere una sostanza che viene sottoposta a controlli molto frequenti, attraverso una tecnologia a raggi ultravioletti. Inoltre si rispetta di più l'ambiente, in linea con l'obiettivo "Rifiuti Zero entro il 2020" perseguito dall'Amministrazione comunale; solo nel 2008 si sono risparmiate oltre settemila bottiglie di plastica. Un altro aspetto positivo è quello economico visto che utilizzare l'acqua dell'acquedotto permette di risparmiare denaro. Questo, di recente, ha permesso a Eudania, la società gestrice delle mense scolastiche, di donare cinquecento euro a un progetto di cooperazione internazionale dell'Organizzazione non governativa Manitese per la costruzione di un pozzo nel villaggio di Widi in Burkina Faso".

ZONE DI INSIKUREZZA

LA MAPPA DI PERICOLOSITÀ SISMICA RAPPRESENTA IL RIFERIMENTO UFFICIALE PER GLI AGGIORNAMENTI DELLE CLASSIFICAZIONI SISMICHE DA PARTE DELLE REGIONI. NE PARLA FABRIZIO GALADINI, DIRETTORE DELLA SEZIONE MILANESE DI SISMOLOGIA APPLICATA

di Floriana Barone

IN BASE A QUALI PARAMETRI I COMUNI ITALIANI VENGONO SUDDIVISI IN ZONE?

È una questione di pericolosità sismica. Un Comune può appartenere a una delle quattro zone in riferimento alla pericolosità e alla traduzione in termini normativi del concetto. La pericolosità sismica è la probabilità che un determinato scuotimento del suolo terrestre possa interessare un Comune nell'arco temporale di interesse di socialità. La mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale è legata all'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3519 del 2006. La cartina è un importante punto di riferimento per i professionisti e gli Amministratori (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>). Essa raf-

figura l'accelerazione massima del suolo attesa con probabilità di eccedenza del dieci per cento in un periodo di cinquant'anni. La catena appenninica, la Calabria, in particolare nella zona della Sila, e la Sicilia orientale rappresentano i massimi valori di accelerazione del suolo. Nel Nord-Ovest, in Valle d'Aosta, ad esempio, i valori di pericolosità sono tra i più bassi, come lo sono nel Piemonte centro-settentrionale.

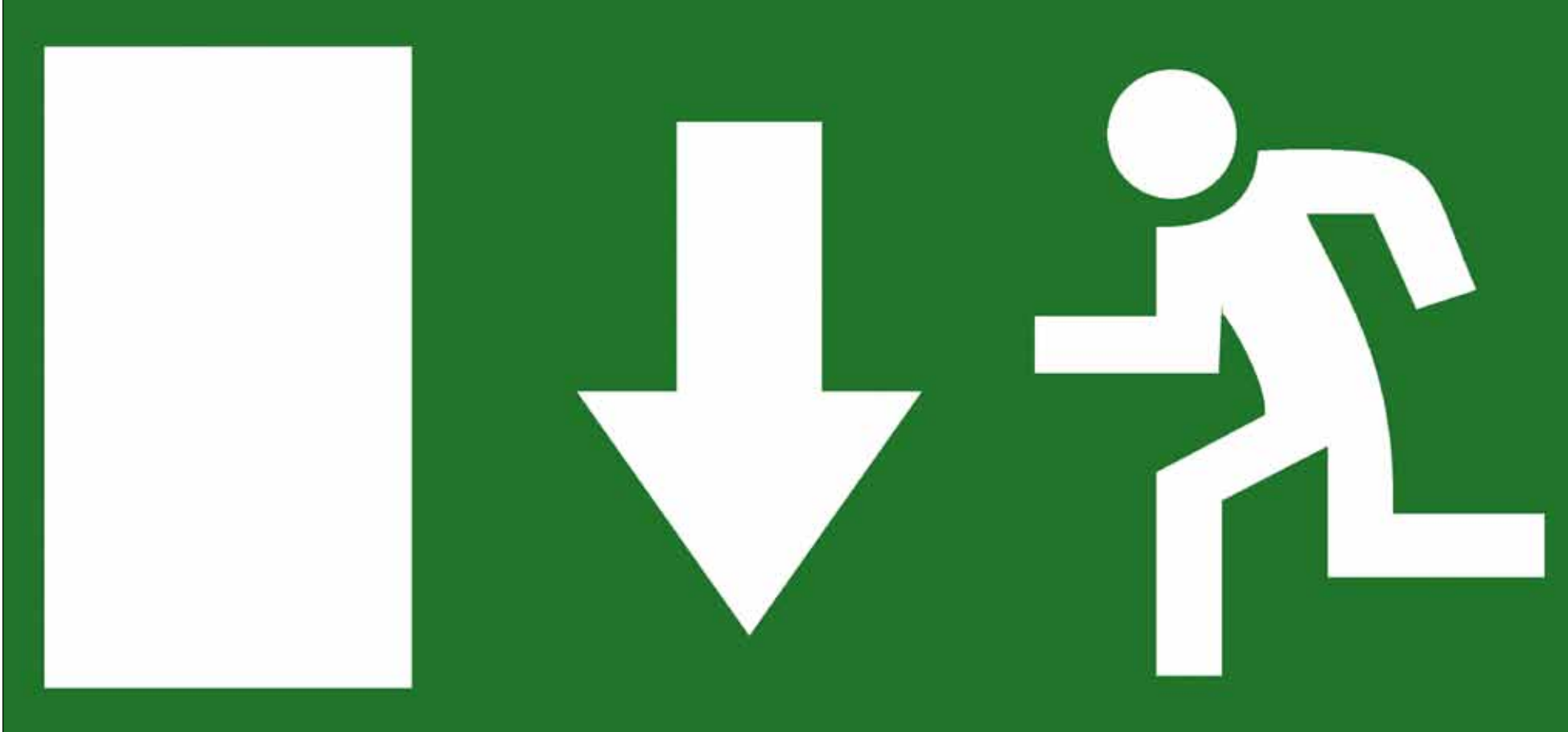
La Sardegna ha il livello minimo del valore, a differenza del Gargano e della Pianura Padana, per non parlare della Basilicata e della Campania.

L'individuazione delle zone sismiche, la formazione e l'aggiornamento degli elenchi affinisce alle Regioni, sebbene ci sia un suggerimento del ricercatore.



**“DI QUESTE CASE
NON È RIMASTO
CHE QUALCHE
BRANDELLO DI MURO
DI TANTI CHE MI
CORRISPONDEVANO
NON È RIMASTO
NEPPURE TANTO
MA NEL MIO CUORE
NESSUNA CROCE MANCA
È IL MIO CUORE
IL PAESE PIÙ STRAZIATO”**

Giuseppe Ungaretti
“San Martino del Carso”



PERCHÉ UNA ZONA È PIÙ SICURA DI UN’ALTRA?

Questo dipende dalle caratteristiche geofisiche del territorio. Da milioni di anni, le montagne della catena appenninica montuosa si stanno sollevando e questo è un fenomeno che caratterizza la penisola italiana. La catena si solleva, dilatando un arco che crea una frattura della crosta terrestre, chiamata faglia. Quando le fratture si muovono, si verificano i terremoti.

QUANDO GLI EFFETTI DI UN TERREMOTO POSSONO ESSERE DEVASTANTI?

Sicuramente quando c’è una faglia, correlata con le caratteristiche geologiche del sottosuolo. Durante il terremoto in Abruzzo, i

danni, a parità di tipi di edificio, non sono stati sempre omogenei, come, tra l’altro, il danno non è sempre legato alla distanza dall’epicentro del terremoto. Esiste un aspetto geologico che determina la risposta sismica locale: lo scuotimento in superficie varia in base alle caratteristiche geologiche del sottosuolo dell’abitato. Infatti, se l’abitato è costruito su una roccia, avrà meno danni rispetto a un abitato costruito, per fare un esempio, su sedimenti alluvionali.

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI COME POSSONO METTERE IN SICUREZZA LE ZONE PIÙ A RISCHIO?

I ricercatori realizzano numerosi studi, visualizzando se nel Comune di riferimento esista un’amplificazione del moto del suolo in caso

di terremoto, e portano alle Amministrazioni locali delle diagnosi, indicando, se esistono problemi di risposta sismica. La prognosi riguarda l’interazione tra Amministrazione e progettisti. Nella zona aquilana ci sono state edificazioni a ridosso di faglie. Era opportuno? In futuro mi auguro che vengano adottate scelte più sensibili a certe problematiche.

OGGI IL TERREMOTO È PERCEPITO COME UNA MINACCIA?

La popolazione non si rende conto della minaccia. Il terremoto in Abruzzo è stato di grandi dimensioni. Oggi abbiamo più strumenti per trasmettere informazioni utili e per amplificare l’importanza di determinati problemi. Spero, in conclusione, che il 6 aprile possa rappresentare una lezione. Soprattutto per non dimenticare.

ESISTE UN ASPETTO GEOLOGICO CHE DETERMINA LA RISPOSTA SISMICA LOCALE: LO SCUOTIMENTO IN SUPERFICIE VARIA IN BASE ALLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DEL SOTTOSUOLO DELL’ABITATO



CIVILIA

TRA PARCCHI E TRIVELLE

NON ANCORA RISOLTI I PROBLEMI LEGATI AL TERREMOTO, L'ABRUZZO ORA DEVE FARE I CONTI ANCHE CON LE TRIVELLE DELLE PIATTAFORME PETROLIFERE. DOPO LA BASILICATA, LA REGIONE DEI PARCHI RISCHIA, INFATTI, DI DIVENIRE UN TERRITORIO MINERARIO. NE ABBIAMO PARLATO CON LUCIANO MONTICELLI, PRIMO CITTADINO DEL COMUNE TERAMANO DI PINETO, CAPOFILO DELLA PROTESTA

di Matteo Trombacco

Un tempo era chiamata la Regione dei Parchi, fatta di "dolci colline coltivate che fanno da scenografia a questo mare". Ora, dopo la tragedia del terremoto dell'aprile 2009, l'Abruzzo rischia di venir conosciuto, in Italia e nel mondo, come la Regione delle Trivelle. Secondo un dossier pubblicato da Wwf e Legambiente, infatti, circa il cinquanta per cento del territorio abruzzese è interessato da istanze, permessi e concessioni riguardanti la ricerca e l'estrazione di idrocarburi. In pratica, circa i tre quarti dei duecentoventuno Comuni e l'ottanta per cento della popolazione regionale. Inoltre l'Abruzzo è la seconda Regione in Italia per "superficie complessivamente

occupata da permessi di ricerca e concessioni di coltivazione": il trentaquattro per cento del territorio, poi, è già stato assegnato. Il Cuore verde d'Europa, quindi, che ospita tre parchi nazionali - Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - e decine di riserve naturali, ha scoperto insomma di avere un'inaspettata vocazione mineraria. Tra i capofila della protesta, questa volta assolutamente bipartisan, Luciano Monticelli, Sindaco del Comune di Pineto, in Provincia di Teramo, che, al pari di Ortona, dovrebbe veder sorgere, davanti alle sue coste, una nuova piattaforma petrolifera. Con lui abbiamo parlato delle possibili ripercussioni e degli ipotetici vantaggi della "petrolizzazione" dell'Abruzzo.

SINDACO, LEI HA PARLATO DI DUE TRIVELLE NEL VOSTRO TERRITORIO COMUNALE, UNA IN TERRAFERMA E L'ALTRA IN MARE: QUALI I VANTAGGI, ECONOMICI E LAVORATIVI? O, AL CONTRARIO, QUALI GLI SVANTAGGI E LE RIPERCUSSIONI NEGATIVE SU SALUTE ED AMBIENTE PER IL SUO COMUNE, IN PARTICOLARE, E PER L'ABRUZZO, IN GENERALE?

La Città di Pineto, per la sua naturale vocazione al turismo e alla salvaguardia dell'ambiente, vede nell'installazione di due trivelle, solo svantaggi. Tra le prime a essere menzionate, non possono non essere le ripercussioni sull'ambiente e sul paesaggio. Questo Ente ha conseguito, per l'ennesima volta, l'onore della Bandiera Blu, assegnata per qualità delle acque, qualità della costa, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale. Questo Ente si fregia di avere una pineta, a ridosso della spiaggia e in collina, polmone verde di questa città, una pista ciclabile di otto chilometri, che parte dalla Torre di Cerrano e termina nel Comune di Roseto. E da ultimo, solo in senso cronologico, si evidenzia il successo ottenuto con la firma del Ministro Stefania Prestigiacomo sul decreto di istituzione del Parco Marino e siamo in attesa del visto definitivo della Corte dei Conti. La cura che l'Amministrazione comunale presta all'ambiente è notevole, gli sforzi sono ogni anno maggiori, finalizzati alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Basti pensare che la raccolta differenziata porta a porta ha raggiunto ottimi livelli. Le ripercussioni non sono rese note dalle so-



Luciano Monticelli, Sindaco del Comune di Pineto

cietà che vogliono installare le trivelle, ma i danni, se si pensa alle emissioni di sostanze nocive nell'aria, nel mare, il rischio incidenti, i possibili inquinamenti del sottosuolo e delle falde acquifere, risultano, per Pineto, inestimabili.

QUALE RICADUTA NEGATIVA POTREBBE AVERE, PER IL VOSTRO TERRITORIO, IL FATTO DI DIVENIRE UNA "ZONA MINERARIA"?

La ricaduta per il nostro territorio è notevole. La Città vive di turismo. Turismo di persone affezionate che vogliono godere di un posto



Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - foto M.T.



Il Comune abruzzese di Opi - foto M.T.

tranquillo e di acque pulite, che vogliono, ancora, passeggiare immersi in un'oasi di verde. Il nostro Comune, inoltre, vive anche di agricoltura: il territorio si presta alla coltivazione e produzione vitivinicola, e molte aziende agricole pinetesi e/o rosetane ormai si distinguono per la produzione del loro ottimo vino.

Anche se immaginassimo che, per assurdo, le installazioni di trivelle avessero un impatto ambientale pari a zero, le ripercussioni economiche negative sarebbero incalcolabili. Nessuno è in grado di escludere - allo stato degli atti - danni ambientali, stravolgimenti oggettivi della natura, della fisionomia, del carattere, dell'economia, anche sociale, di un territorio, egualmente e direttamente esposto ai rischi che potrebbero derivare non solo dalla trivellazioni per il petrolio, ma anche dall'indotto che ciò creerebbe.

È più che probabile l'effetto "svendita" - deprezzamento del valore di terreni ed edifici oggi pregiati a causa della sola presenza della centrale idrocarburi e della disseminazione di pozzi petroliferi. L'Abruzzo dei vini, dei contadini, dell'agricoltura, l'Abruzzo dei parchi, dei monti e del mare, dei trabocchi, delle bandiere blu, non trarrà beneficio alcuno dalle trivelle perché il petrolio estratto sarà poi venduto dall'azienda petrolifera al miglior offerente, lasciando ai cittadini pochissime briciole e una montagna di problemi. Lo sfruttamento del petrolio è, infatti, un'attività definita ad alto impatto ambientale: occupazione del suolo - postazioni di estrazione, centro oli, reti di trasporto -, emissioni in atmosfera e al suolo - principalmente centro oli -, rischio di incidenti che, per quanto possa essere limitato, non può mai essere eliminato - reti, pozzi, centro oli

- e rischio idrogeologico - l'attività di perforazione, spesso, comporta l'attraversamento di falde acquifere sotterranee che forniscono acqua per usi potabili e che potrebbero essere contaminate -.

L'attività di estrazione può dare qualche vantaggio occupazionale, vantaggio limitato in confronto agli svantaggi permanenti che, tuttavia, ne potrebbero derivare: non esiste, infatti, un Comune "petrolizzato" in Italia in cui si viva bene con il petrolio: esplosioni a Trecate, petroliere inabissate a Genova, bimbi deformi a Gela, tumori fuori ogni limite a Falconara, inquinamento alle stelle a Melilli, Priolo, Augusta, Cremona, Falconara, Marghera, Manfredonia, bellissime Città dove, ora, abbondano malattie, inquinamento di aria e acqua, agricoltura morta, e sottosuolo stravolto. Sicuramente non si può vivere solo di turismo e agricoltura, anche se in

molti Paesi ci riescono, ma non può essere la petrolizzazione il valore aggiunto. Anche per quanto riguarda le famose royalties, non si evince alcuna ricchezza per l'Ente e, comunque, come Ente beneficiario, la Città di Pine- to ci rinuncia volentieri.

QUALI SONO, INVECE, GLI INTERVENTI CHE VOI PROPONETE IN ALTERNATIVA?

Si propone di investire in Abruzzo in piani di innovazione e ricerca sulle fonti rinnovabili per completare, così, la vera natura del modello di sviluppo abruzzese.

Nella zona industriale, ad esempio, sono già diversi gli imprenditori che hanno manifestato l'intenzione di installare impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica pulita.